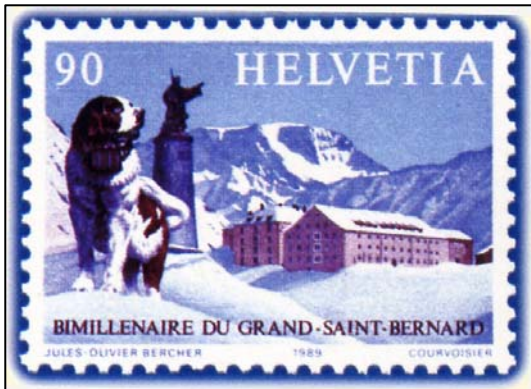


I SANTI PROTETTORI DELLE OLIMPIADI INVERNALI DI TORINO

Nell'approssimarsi dell'inizio delle Olimpiadi Invernali nelle zone del torinese, dove sono stati attrezzati imponenti impianti sportivi, mentre le agenzie turistiche sperano in un gran flusso di ospiti, le Amministrazioni Pubbliche nello svolgimento dei giochi senza inconvenienti e le società sportive nella conquista di molte medaglie, noi, come cristiani, preghiamo i nostri Santi protettori affinché l'evento possa svolgersi senza conflitti, nel pieno rispetto dei valori umani, e il confronto con atleti di tutto il mondo serva ad accrescere l'amicizia, il senso di fraternità e sia messaggio di pace al mondo intero.



Impariamo quindi a conoscere chi sono i Santi Protettori degli sportivi: Dal 1923 è stato dichiarato dal papa Pio XI, **patrono degli alpinisti**, ha dato il suo nome a due celebri passi alpini e anche alla simpatica razza canina dotata di botticella per il salvataggio in montagna. È **San Bernardo** di Mentone, che in realtà, non sarebbe nato nella località della Savoia, ma ad Aosta intorno al 1020. Divenuto arcidiacono e, poi, Agostiniano, gli venne affidato l'incarico di ripristinare il valico detto «Mons Jovis». Si narra che per far ciò

dovette lottare contro le pretese di un demonio e alla fine lo precipitò giù da una rupe. Di sicuro c'è che, partendo dall'abbazia svizzera di Bourg-Saint-Pierre, fondò un monastero in cima a quello che oggi è il Gran San Bernardo. A quota 2.470 metri è un posto di sosta e ospitalità per viaggiatori e pellegrini, nonché l'abitato più elevato d'Europa. Al santo viene attribuita anche la costruzione del cenobio in cima al Piccolo San Bernardo. Poi c'è l'altro Bernardo: il predicatore, non solo nella Valle d'Aosta; anche nella zona di Pavia e nel Novarese: in sintonia con la riforma della Chiesa, Bernardo si batte contro l'ignoranza e i cattivi costumi del clero, l'abbandono dei fedeli, il commercio delle cose spirituali. È la parte meno nota della sua vita, ma è anche quella che impegna tutte le sue forze. Anzi, Bernardo muore appunto facendo questo lavoro, nel 1081 mentre si trova a Novara, la cui cattedrale custodirà poi le sue spoglie.

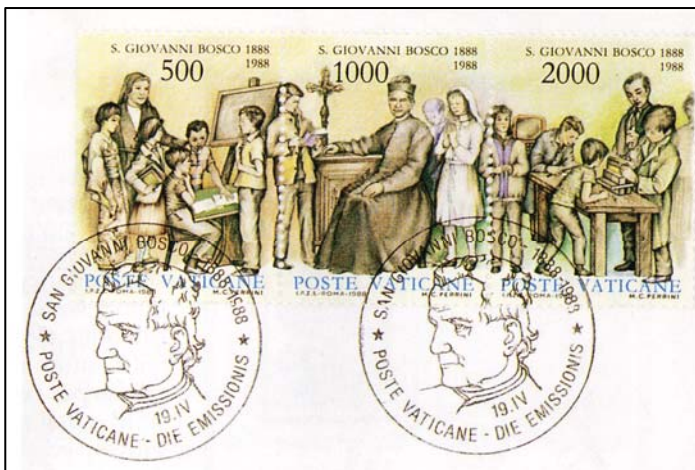
Il Patronato degli atleti è stato assegnato a **S. Cristoforo**. Una leggenda racconta che un gigante, sorpreso nello scoprire che il demonio fuggiva alla vista della Croce, chiede ad un eremita quale fosse il grande potere di quel simbolo. Il sant' uomo rispose che era il potere di Gesù. Il gigante chiese come fare ad



incontrare questo Gesù e l'eremita gli consigliò di aiutare i pellegrini a guadare un pericoloso fiume; in questo modo lo avrebbe sicuramente incontrato. Un giorno il gigante prese tra le braccia un bambino e si apprestò a portarlo sull'altra riva del fiume, quando il bimbo cominciò a pesare tra le sue braccia. Un po' per orgoglio e un po' per non farlo annegare, con uno sforzo sovrumano, riuscì a portarlo indenne sull'altra riva. A questo punto il bambino gli svelò di essere Gesù, e l'uomo volle prendere il nome di "colui che porta Cristo", Cristoforo appunto. A parte la leggenda, san Cristoforo fu martirizzato in Licia nel 250 d.C., sotto l'impero di Decio.

Ovviamente in Piemonte abbiamo molti "Santi Protettori", più vicini a noi, che nella loro vita hanno esercitato vari sport o operato a favore dei giovani e favorito attività sportive; ne vogliamo ricordare solo alcuni:

San Giovanni Bosco (1815-1888) - è certamente il santo più famoso in tutto il mondo. Fondatore dell'Opera Salesiana diffusa ora in tutti i Continenti, ha iniziato il suo apostolato



tra i giovani proprio partendo dallo sport e dal gioco che veniva realizzato negli oratori. Con i suoi successori il beato Rua e il beato Rinaldi, queste attività si svilupparono tramite le PGS Polisportive Giovanili Salesiane che realizzano, ancor oggi, dei campionati mondiali ai quali partecipano giovani di 50 Paesi del mondo.

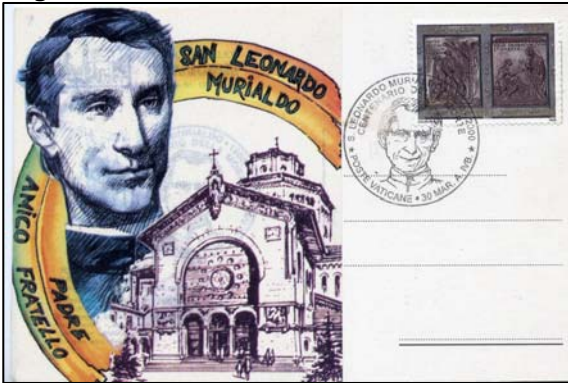


Il **beato PierGiorgio Frassati (1901-1925)** - proveniente dall'alta borghesia torinese (figlio del senatore Frassati proprietario de La Stampa e ambasciatore a Berlino) offre la sua giovane vita a servizio dei più poveri che vivono nelle soffitte, dove contrae la malattia che lo porterà alla morte. Appassionato della montagna (molti sentieri sono ora dedicati a lui) era uno scalatore e uno sciatore provetto.

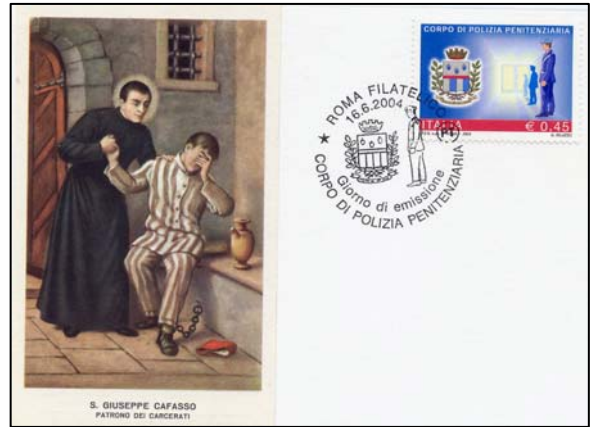
Il **Santo Giuseppe Cafasso (1811-1860)** Rettore del Santuario della Consolata, in diocesi è conosciuto come "la perla del clero torinese", mentre per tutti è "il prete della Forca" perché esercitava il suo apostolato tra i carcerati e i condannato a morte. Pur non esercitando mai nessun sport, perché il suo maggior impegno era nella formazione dei sacerdoti, possiamo considerarlo "patrono degli sport" in quanto fu proprio grazie al suo aiuto economico e al suo

incoraggiamento che Don Bosco prima e il Murialdo poi, riuscirono ad aprire gli oratori di Torino.

San Leonardo Murialdo (1828-1900) Considerato l'apostolo della gioventù operaia, si impegnò per migliorare le condizioni del mondo operaio giovanile; fu tra i fondatori delle Unioni Operaie e dei giornali dei lavoratori (La Voce del Popolo). Di famiglia benestante studiò a Parigi e promosse numerosi progetti di Legge per ottenere la regolamentazione del lavoro dei fanciulli (12-14



ore al giorno e per 7 giorni!). Fu tra i promotori dell'Enciclica "Rerum Novarum" di Papa Leone XIII. Fondò "gli Artigianelli", le scuole professionali per i giovani poveri. Aveva una grande passione per la montagna (scalò molte vette tra cui il Monviso e la Ciamarella) e per il nuoto. Fu tra i fondatori a Torino del Club Alpino Italiano.

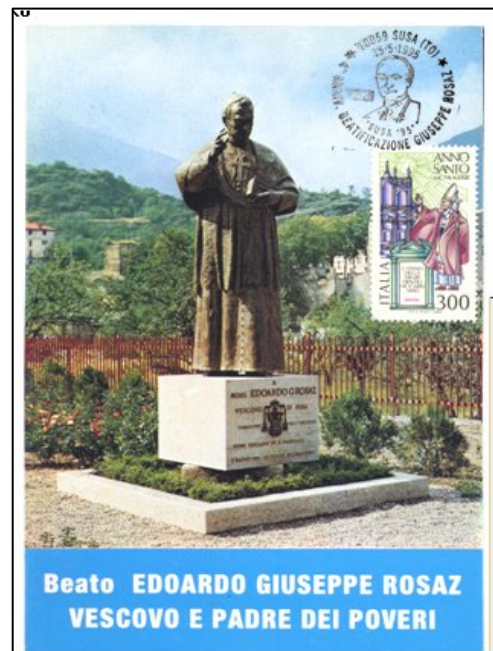


San Giuseppe Marelo (1844-1895) Fondatore degli Oblati di San Giuseppe e Vescovo di Acqui seguì le orme di don Bosco e del Murialdo. Scopo principale della sua Congregazione fu l'educazione cristiana dei giovani. Per il suo impegno è stato proclamato patrono degli atleti, sportivi e tifosi degli sports degli sferisteri della Diocesi di Asti,



protettore degli sports tradizionali quali il tamburello e la palla a pugno.

Beato Edoardo Rosaz (1830-1903) Vescovo di Susa è stato considerato il "santo delle Alpi" in quanto il suo apostolato l'ha svolto in Savoia, Delfinato e Piemonte. Rettore del seminario, confidente di don Bosco, seguì del orme del Cottolengo e fondò la Congregazione delle Suore Francescane a servizio dei poveri, promosse l'installazione della statua della Madonna sulla vetta del Rocciamelone. Il beato amava camminare sulle Alpi: a piedi, a passo cadenzato, poteva bruciare 12 ore al giorno con una media di 5 Km all'ora! Camminava fino a



60 km. al giorno per tratti di oltre 200 km. e sovente oltre i 3000 metri.

San Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786-1842) non sono necessarie tante parole per ricordare il santo Cottolengo, fondatore della "Piccola Casa della Divina Provvidenza". È proprio grazie alla Sua Opera a favore dei portatori di handicap, che oggi, anche nelle Olimpiadi Invernali vengono riconosciuti e valorizzati atleti handicappati con i "giochi Paralimpici". Il Cottolengo ha sempre voluto che questi fratelli venissero messi in condizioni di vivere una vita normale, nonostante le carenze fisiche: si racconta che amasse giocare alle bocce e una volta l'arcivescovo di Vercelli aveva urgenza di parlare con lui ma il Cottolengo gli disse di attendere che finisse la gara che aveva iniziato con i suoi "buoni figli" che considerava le "perle della Piccola Casa". L'alto prelato attese misurando e contando i punti!

